LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

A cinque giornate dalla fine la capolista ha sei punti di vantaggio

I rossoneri perdono e la Juventus vola

Annullato il punto valido e concesso quello dubbio

Strana storia di un goal tra Genoa e Milan: 1-0

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

Il Genoa ha dato il colpo finale a decisivo, si può dire, al risultato del campionato di questa stagione, battendo il Milan e togliendogli ogni residua speranza di colmare il distacco che lo separa dalla Juventus.

Questa parte di inappellabile giudice d'appello, il Genoa l'ha recitata coll'autorità che proviene dalla volontà e da una superiore condizione fisica: il modo in cui la sentenza è stata espressa ha avuto carattere controverso, ma non per colpa sua, e chi aveva ragione ha finito per ottenerla.

Verte tutto su due episodi, questo importante risultato, uno del primo e l'altro del secondo tempo. La mezz'ora iniziale era appena scoccata, che il Genoa segnava. Offensiva, come tante altre, portata a velocità travolgente. I rosso-blu penetrano in aerea col lato destro del loro attacco. Ricevendo un passaggio a mezza altezza, Aballay gira su se stesso e tira in porta con una mezza rovesciata. La palla sfiora Tognon e cambia improvvisamente traiettoria toccando terra e penetra in rete a breve distanza dal palo sulla destra del portiere. La deviazione inaspettata, più che la forza del tiro, hanno battuto Buffon.

I giocatori del Genoa paiono pazzi dalla gioia: si abbracciano, si baciano, mentre nessuno dei milanisti reagisce. Arriva l'arbitro sul luogo del... delitto e, fra la sorpresa generale, addita ad un punto dell'area e concede un calcio di punizione contro il Genoa. Bufera.

L'arbitro viene circondato, pressato, ma non cede nel suo referto di annullamento del punto. Il direttore della gara deve aver visto qualche infrazione alle norme del giuoco — un «fuori giuoco» egli dirà poi —, noi confessiamo che non abbiamo visto nulla, e della nostra opinione sono tutti quanti.

Così, sullo zero a zero ufficiale, ma in atmosfera di burrasca, si termina il primo tempo, si comincia il secondo, e si procede fino all'11° minuto. A questo momento, Koenig, portatosi in posizione di mezz'ala, viene servito in profondità da Formentin e fila via da solo. Gli si fa incontro Foglia, ed il genoano, che sta per perdere la palla, lo atterra con un chiaro sgambetto. Attimo di attesa, a cui non fa seguito il fischio dell'arbitro.

Allora Koenig prosegue, evita di precisione il portiere uscitogli incontro e spedisce nella rete sguarnita. L'arbitro addita al centro. E' la volta dei milanisti di protestare, ma, come nella prima occasione, a nulla serve. Le grandi gradinate del campo paiono sfasciarsi dall'entusiasmo.

Morale. Due reti sono state segnate, ambedue dal Genoa.

Magni (a sinistra) e Bellini si contendono la palla in Genoa-Milan

La prima, che pareva avere tutti i crismi della regolarità, non è stata riconosciuta valida; la seconda, che era viziata da un evidente fallo, è stata convalidata. Matematicamente il conto torna, ed il risultato bruto è quello che doveva essere. E' la regolarità che non c'è, perchè si ha netta l'impressione, che, senza l'episodio numero uno, non si avrebbe avuto quello numero due. E' il principio d'autorità che non c'è, perchè la concessione del secondo punto ha tutta l'aria di essere stata imposta. E l'ordine e la serietà che risultano offesi, perchè di risarcimento di danni, in campo, non si dovrebbe mai parlare.

La partita in sè è stata interessante e disputatissima. Il Genoa era scatenato, e sapeva eseguire prodezze tecniche, ha superato l'avversario in scatto, in velocità, in volontà. A giustificare il suo diritto alla vittoria, sta il maggior numero di situazioni da rete fatte maturare, specialmente nel primo tempo. A ribadirlo, questo diritto, è venuto il gran tiro dei minuti finali di Koenig, un tiro che le mani protese di Buffon non hanno fermato, che ha picchiato nella traversa, che ha sfiorato la nuca del portiere e miracolosamente è deviato a lato. A velare il significato del successo, sta il contegno poco ortodosso in fatto di correttezza di qualcuno fra i rossoblu nella mezza ora finale dell'incontro.

Il Milan è una bella squadra, che non ha fatto giuoco, nell'occasione. Un po' lento, un po' sfasato, un po' poco combattivo, non ha detto quello che era in grado di dire. Liedholm, che ha colpito un palo all'inizio dell'incontro e Bonomi ne sono stati gli uomini più a posto, Burini e Candiani i meno efficienti.

Non pioveva a Genova, ma il terreno era allentato dalla pioggia caduta fino alla vigilia.

Vittorio Pozzo

GENOA: Gualazzi; Pellicari, Beccattini; Castelli, Cattani, Bergamo; Koenig, Formentin, Aballay, Alarcon, Magni.

MILAN: Buffon; Belloni, Foglia; Annovazzi, Tognon, Bonomi; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Candiani.

ARBITRO: Bernardi, di Bologna.

Prologo al terzo goal bianconero: Muccinelli sobbalciato fra un terzino ed il portiere del Padova riuscirà ancora a passare indietro a Boniperti (Foto Molaio)

La prima della B convince

Spettacolo udinese ad Alessandria: 2-1

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì sera.

Pur nel disappunto della sconfitta, gli alessandrini devono ammettere che l'Udinese non ha rubato nulla, ieri al «Moccagatta». Nè varrà in sede di commento dare eccessivo peso a quel palo che sul finire della gara ha respinto un pallone, su cui Rawcliffe aveva scritto l'esatto indirizzo della rete. Se goal fosse stato, il risultato numerico avrebbe sancito la parità, però sarebbe egualmente rimasta l'impressione della evidente superiorità degli ospiti.

L'Udinese si è adattata subito alle condizioni d'ambiente: capolista «a lungo corso», non soffre più ormai il pubblico ostile; come squadra da battere, sa a ragion veduta affrontare l'avversario, che vuol vincere per il punto d'orgoglio di superare il migliore; tecnicamente e fisicamente ben impostata, si uniforma con duttilità allo stato del terreno: se fangoso, affidando al suoi Bergamasco, Darin e Sloan il compito di «torri mobili» d'attacco; se asciutto, facendo sfrecciare all'offensiva i veloci Rofi, Perissinotto e Marussi.

Nulla da eccepire, la capolista della B è già in vista del porto. Non è di tutti i giorni, infatti, il passaggio dalla terza alla prima serie nel breve spazio di dodici mesi; un anno fa in quest'epoca l'undici friulano si esibiva in C al gioco della promozione. Una bella soddisfazione per Olivieri!

Al fischio d'inizio di Galeati che l'arbitro di lusso! — l'Alessandria scatta all'offensiva; c'è vitalità nel gioco dei grigi. Dania supera con frequenza l'ostacolo Zorzi, Rawcliffe è sempre puntuale ad ogni chiamata, Albertelli e Pernigotti intessono duetti a ripetizione. Quindi minuti di gioco buono della squadra di casa, un quarto d'ora di manovra tessuta sulla spinta della velocità e dell'ardimento. Maturano due buone occasioni, ma Rawcliffe non riesce nel tiro ad azzeccare il rettangolo della porta. L'Udinese, comincia qui a controllare la situazione. S'erge su tutto il gioco del quadrilatero bianconero: onnipresente il longilineo Bergamasco (un mediano con i fiocchi che gioca inforcando al naso un vistoso paio d'occhiali), attento il tecnico Marussi, insidioso sulla linea della classe pura l'asse Perissinotto, preciso e sgobbone Sloan.

Il primo goal della giornata è merito di Sloan (26° primo tempo): palla da Marussi all'irlandese, che a pochi metri da Giorcelli, inspiegabilmente fermo, riesce ad aggiustarsi la sfera ed a cacciarla nel sacco. Nella reazione all'insuccesso i «grigi» palesano tutti i loro difetti e le loro virtù. Se Scarrone è in palla e Bagliani fa buona guardia allo scattante Darin, ci pensa Vitto a guastar la festa nelle retrovie. Tra gli attaccanti c'è Pernigotti che si dà da fare; ma Rawcliffe ha dimenticato a casa il manuale del tiro in porta, Dania e Albertelli presentano tutti i segni della «scoppiatura» completa, mentre Arezzi conferma l'errore di chi l'ha voluto mandare in campo come mezz'ala. In questo condizioni il goal può nascere solo da un ripicco. Ed è così che i «grigi» ottengono la rete dell'effimero pareggio: 43° minuto, calcio di punizione tirato da Vitto, Rawcliffe devia al volo in porta, ma il palo respinge; nella mischia creatasi si fa luce Pernigotti, che riesce a trovare lo spiraglio giusto.

Inizio di ripresa a ritmo serrato. Due schermaglie d'assaggio e si ha la rete del successo per gli udinesi, segnata da Rofi con tiro al volo susseguente ad un palo di Sloan. Ci vorrebbe ora la reazione degli alessandrini, ma mancano le possibilità fisiche per superare lo svantaggio. Passano i minuti e le difficoltà dell'impresa aumentano, chè al torpore dei muscoli s'aggiunge anche l'annebbiamento delle idee. Il guizzo finale di Rawcliffe, con palla stampata sulla traversa, non è stato che un episodio isolato.

Giulio Accatino

I RISULTATI: Catania-*Pisa 2-1; *Napoli-Empoli 4-1; Legnano-*Vicenza 3-0; *Livorno-Prato 3-1; *Brescia-Pro Sesto 3-1; *Spal-Salernitana 4-1; Spezia-*Siracusa 4-0; Udinese-*Alessandria 2-1; *Verona-Cremonese 3-2; *Reggiana-Arsenaltaranto 4-1.

LA CLASSIFICA: Udinese punti 49; Napoli 46; Spal 45; Brescia 44; Legnano 42; Modena 41; Livorno 39; Spezia 35; Pisa e Cremonese 33; Vicenza 31; Fanfulla, Salernitana, Siracusa e Catania 30; Verona 29; Alessandria e Reggiana 27; Empoli 26; Arsenaltaranto e Prato 23; Pro Sesto 11.

Assi svedesi del tennis sui campi di Torino

Una notizia che farà certamente piacere agli appassionati torinesi del tennis: la direzione dello Sporting Club ha pressochè concluso le trattative con la squadra svedese di Coppa Davis — attualmente impegnata nel torneo internazionale di Roma — per un incontro da disputarsi a Torino venerdì, sabato e domenica, 28, 29 e 30 aprile.

Al terzetto svedese Bergelin, Johansson e Davidson sarà opposta una squadra denominata «Torino» composta dai torinesi Sada e Pautassi con il valido rinforzo del campione australiano Sidwell.

Inter-Lucchese: 6-3

Forte l'attacco e debole la difesa dei nerazzurri

MILANO, lunedì sera.

(lo. cat.) Dopo due mesi, l'Internazionale è tornata alla vittoria, in virtù delle facili realizzazioni del primo tempo. Però nella ripresa, di fronte al vigoroso ritorno dei lucchesi, i nerazzurri hanno vacillato in difesa, risentendo delle assenze di Giovannini e Basso. Nel primo tempo hanno segnato Wilkes, all'11', Armano, al 10', Nyers, al 18' e al 25' e Amadei, al 34'. Tra la quarta e quinta rete nerazzurra si è inserito il goal di Scarpato al 30' su calcio d'angolo.

Alla mezz'ora del secondo tempo Wilkes ha segnato il sesto goal dell'Inter; ma al 35' Kinsses e al 43' Onorato hanno accorciato il distacco, rendendo il punteggio più conforme all'andamento della partita. Pioggia persistente e terreno viscido. Arbitro Rigato, di Mestre.

*ATALANTA-Lazio 1-0 — L'Atalanta è andata in vantaggio al 6' del primo tempo grazie ad una papera di Sentimenti, che aveva un attimo di esitazione nell'arrestare una puntata aggressiva condotta da Caprile. Cerqoli poteva mettere in rete. La squadra nerazzurra era priva di Soerensen.

*PALERMO-PRO PATRIA 0-0 — La ferma difesa della Pro Patria ha avuto ragione delle sconclusionate offensive palermitane. In azioni di contropiede i «tigrotti» si sono fatti anche minacciosi, specialmente con Barsanti e Turconi, senza però riuscire a segnare.

*Bologna-Torino rinviata a domani.

In un quarto d'ora i bianconeri si affermano sul Padova: 4-0

Un doppietto di Boniperti - Anche Hansen e Muccinelli segnano - Due rigori non concessi

Guttmann, allenatore del Padova, aveva ordinato ai suoi giocatori di marcare strettamente i juventini, sperando di controllare con un gioco guardingo la pressione a massa degli avversari e di utilizzare, nei contrattacchi, la velocità di Vitali e Prunecchi. Il calcolo, in teoria poteva portare ad una soluzione esatta, ma nel complesso del ragionamento si è aggiunto un nuovo fattore: la velocità ancora superiore di Bertuccelli e di Manente. Se i padovani contavano di aggirare verso l'esterno la difesa juventina, un paio di scatti dei due superbi terzini bianconeri tolse subito ogni illusione.

Il ritorno della squadra torinese alla formazione-tipo, con Martino, con Muccinelli e con tutti gli altri su cui si aveva qualche dubbio, ha avuto così la cordiale caratteristica d'una vittoria senza discussioni. I bianconeri hanno raggruppato il successo nello spazio di un quarto d'ora, negli ultimi cinque minuti del primo tempo e nei dieci iniziali della ripresa.

Prima, durante la fase di avvicinamento al successo, l'arbitro con due grossi sbagli aveva impedito che questo si realizzasse con anticipo sulla tabella di marcia. Sbagli involontari, che non toccano la correttezza di un gentiluomo del fischietto, già visto dirigere con polso altri incontri, ma che dimostrano l'inopportunità di mandare un milanese — proprio in questi tempi di aspra lotta tra Juventus e Milan — a dirigere una gara a Torino. La preoccupazione psicologica ne risulta evidente, e può spingere anche a commettere errori nei due sensi.

Così Marchetti, dopo aver sorvolato su un netto fallo commesso in area da un difensore padovano che con un braccio aveva deviato un passaggio di Martino, è poi caduto in un equivoco ancor più vistoso. Di nuovo Martino veniva abbracciato con la forza della... disperazione da Rolle. L'arbitro fischiava, ed il sudamericano, tanto per evitare malintesi, non si muoveva dal posto affinchè risultassero evidenti i suoi piedi incollati al suolo un palo di metri entro il rettangolo del penalty. Marchetti si portava sul posto e faceva calciare dal limite...

Questo è avvenuto al 42' del primo tempo e non ha suscitato il coro prevedibile di proteste, perchè proprio sessanta secondi prima Hansen aveva dato il là alla marcatura. Centro di Martino (sempre lui!) spostato sulla destra. Il sudamericano corre poco — ieri poi aveva preso una storta dopo mezz'ora di gioco — però, guidato dal subcosciente della classe, si trova sempre nel settore nevralgico della gara. Martino, dunque, filò sulla destra e si sbizzarrì a dribblare un paio di difensori, con quel suo tocco scorrione e divertente, che sa di scherma giocata con i piedi. Vide Parola libero.

«Tieni ecco l'occasione buona!» Il centromediano riuscì — nemmeno lui sa come — a sbagliare la palla, ma dopo aver fatto un dietro front ed essersi messo le mani nei capelli per il displacere, ebbe ancora il tempo di scorgere Hansen ben piazzato. E questa volta il goal fu fatto, con una secca puntata, dal danese.

La Juventus, toltasi finalmente di dosso la paicosi del «giocare in casa» e, sicura di non dover più offrire al suo esigentissimo pubblico una di quelle sorprese alla rovescia che paiono la sua prerogativa, ha preso a muoversi con autoritaria tranquillità. Si è vista davvero come sia squadra da scudetto. La difesa, tra cui bisogna annoverare quei magnifici «cottimisti» del pallone che sono Mari e Piccinini, aveva già dato spettacolo fin dai primi minuti; quando poi l'attacco, con Praest efficiente, con Hansen volonteroso e classico, con Boniperti, Martino e Muccinelli incontrollabili, prese a tessere le sue scarne e tremendamente efficaci trame, il Padova ne fu avvolto. Nemmeno Quadri, sempre lucido animatore, nemmeno Curti, dal finissimo tocco, nemmeno i due terzini potevano reggere al confronto. E la serie di goal è continuata.

Quarantacinquesimo minuto. Martino dribbla perfino il portiere, si allarga sulla destra serve Boniperti. Tiro secco che scuote la rete. Passano i regolamentari dieci minuti di intervallo ed i bianco-rossi applicatisi i tacchetti supplementari, quelli stessi che domenica scorsa furono fatti togliere ai giocatori del Torino, si ripresentano in campo e «buscano» altri due palloni. Al 9' Muccinelli riesce a toccare indietro a Boniperti, sebbene sia preso tra la morsa del portiere e del terzino. «Boni» senza esitare spedisce raso a terra in porta. Bel tiro! E bravo Muccinelli, il quale aveva dovuto ritardare di qualche minuto il rientro, a causa di un accesso di tosse, ma, come si vede, aveva poi guadagnato il tempo perduto.

Sessanta secondi dopo l'azione tra Hansen-Boniperti, seguita da un'intelligente finta di Praest dà a Muccinelli il modo di eseguire liberissimo uno stop, di scegliere la mira e di segnare. La trama si era snodata dall'area bianconera al settore opposto. Questa è la Juventus. Piove, ma il gioco dei bianconeri non ne soffre. Due tiri di Martino finiti a lato per dieci centimetri e poi negli ultimi minuti è di scena Viola. Para dapprima su Prunecchi, vede terminare fuori un pallone calciato da Vitali e blocca infine una pericolosa puntata di Curti.

Forse i juventini avevano rallentato apposta l'azione per lasciare un po' di gloria anche al loro portiere... Viola se la guadagnò senza discussioni.

Paolo Bertoldi

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Martino, Boniperti, Hansen, Praest.

PADOVA: Romano; Fuchs, Zanon; Rolle, Quadri, Maté; Vitali, Curti, Novello, Celio, Prunecchi.

ARBITRO: Marchetti, di Milano.

SPETTATORI: 11.000.

INCASSO: 4.920.350.

RETI: Hansen al 1', Boniperti 40' del primo tempo, Boniperti 9', Muccinelli 20' della ripresa.

*TRIESTINA-*VENEZIA 1-0 — Su un campo ridotto a un pantano dalla pioggia, la Triestina si è trovata molto meglio del Venezia. I nero-verdi, a cinque minuti dalla fine, sono stati battuti da un goal di Boscolo, su azione di contropiede.

Anche i ragazzi vincono

Prima della partita Juventus-Padova, i ragazzi bianconeri hanno disputato contro quelli del Torino, una partita per il girone finale del torneo regionale della categoria. I giovanissimi di Bertolini hanno ottenuto il successo sui quotati rivali grazie ad una rete segnata a pochi minuti dalla fine dalla mezz'ala destra Rosso II, che poi è stato espulso per un battibecco con un difensore granata.

La prima squadra della Juventus si troverà oggi allo Stadio comunale per girare un film di soggetto foto-sportivo. Supervisore tecnico della pellicola sarà Ciampiero Combi.